

Il Commento Fisco e contabilità

Manovra, per le Regioni una sorta di perequazione straordinaria dei debiti in vista del federalismo

di Ettore Jorio
29 Dicembre 2023

Come da copione, la legge di bilancio per il 2024 è passata in Parlamento. Tante le divagazioni sui temi predominanti della concepita attenuazione fiscale e del rinnovo della diminuzione del cuneo fiscale. A ciò ha fatto compagnia una naturale concessione di differimento, prevista nel solito Milleproroghe, del bonus edilizio a determinati rinnovati termini condizionati allo stato dei lavori eseguiti dai beneficiari. Invero, si è parlato poco delle norme poste a tutela del disavanzo delle Regioni e delle risorse concesse in loro favore per investimenti (commi 455-469, già articolo 77 del ddl del Governo), di ripianamento dei Comuni (commi 470-474). Nello stesso tempo, ha veleggiato l'esistenza di un ddl (pare elaborato dal partito della Premier) che comporterebbe il disarmo dai controlli della Corte dei conti, in continuità con le decisioni assunte sulle limitazioni imposte alla Sezione speciale del giudice contabile destinata ai controlli concomitanti sul Pnrr.

Ripiano disavanzo delle Regioni a statuto ordinario (delle province autonome, forse)

Venendo a quanto sancito nella legge di bilancio, si concede tanto alle Regioni a statuto ordinario, a titolo di contributo straordinario, per ripianare i debiti accertati al 31 dicembre 2021 «nelle more dell'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e dell'attuazione del federalismo fiscale». È da comprendere la mancata medesima precisione in favore delle due province autonome di Trento e Bolzano (dimenticanza ovvero precisa volontà?).

L'entità del contributo è determinata su formale attestazione, «al netto della quota capitale delle anticipazioni di liquidità», a firma del Presidente della Regione istante. L'esborso, gravante sul bilancio dello Stato, è regolato da un accordo da stipularsi entro il 15 febbraio 2024. Viene fissato un importante onere a ogni Regione beneficiaria, consistente nell'impegno, da verificare preferibilmente ogni anno, a rinvenire nel proprio bilancio, almeno la metà del contributo statale medesimo. Ciò allo scopo di ripianare il disavanzo condiviso e di rimborsare i debiti finanziari (mutui?) afferenti al perimetro non sanitario. A tal fine, saranno dolori per la collettività che dovrà essere tenuta a pagare addizionali Iperf anche oltre il massimo. Non solo. Ogni Regione dovrà, tra l'altro, ottimizzare le entrate derivanti dal proprio patrimonio immobiliare; recuperare i gap organizzativi e migliorare le performance burocratiche; razionalizzare il funzionamento delle partecipate, sfolgendone sensibilmente il numero e determinando una seria correzione delle loro conduzioni gestionali e del personale. Soprattutto dovranno preoccuparsi di ridurre sensibilmente, a proprie spese, disavanzi di ogni genere.

Tutto ciò, e tanto altro, dovrà essere oggetto di verifiche semestrali previste in un cronoprogramma, tenuto conto delle prescrizioni limitative del comma 462.

Interessante l'intervento, previsto dai commi 464-469, riguardante la concessione alle Regioni a statuto ordinario (anche qui non sono previste le province autonome) di risorse per investimenti per il complessivo importo, da ripartire nel prossimo quinquennio, di 250 milioni di euro. Un modo, ancorché esiguo, per arricchire di qualcosa laddove c'è poco.

Riequilibrio finanziario e strutturale dei Comuni

Ai commi 470-474 sono regolati i patti destinati a Comuni, sottoscrittori di un apposito accordo, intesi a favorire le cosiddette politiche di rientro, riguardante sia il ripiano del disavanzo prodotto che del debito accumulato.

Funzionale a ciò è la costituzione di un Fondo complessivo di 500 milioni, da ripartire tra i Comuni aderenti negli anni 2024-2033 da disporre con decreto del Ministro dell'Interno entro il 31 marzo 2024. La destinazione della quota beneficiata è assolutamente vincolata – e dunque verificata in tal senso periodicamente della Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali – al ripiano della quota annuale del disavanzo e, per la cifra residuale, alle spese riguardanti le quote capitali annuali di ammortamento dei debiti finanziari.

Il debito pubblico sale, assume però rilievo positivo il federalismo fiscale

Anche quest'anno vengono individuate misure che, piuttosto che essere intese a favorire la generazione nei decisori di una cultura dell'amministrazione pubblica territoriale, favoriscono la crescita dell'indebitamento. Tutto questo

accade, infatti, senza ben risolvere il problema, con buona pace degli amministratori locali beneficiati, che queste decisioni sono produttive di un ulteriore debito pubblico, e non già costituiscono una partita di giro consolidata così come, impudentemente, si intenderebbe fare credere.

Sotto altro aspetto, una buona notizia. Una speranza sta nell'incipit del comma 455 «nelle more dell'attuazione del federalismo regionale» che, si spera, debba intendersi come «fiscale», in corretta attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, della legge 42/2009 e nove decreti delegati. Il tutto, con la pre-definizione dei Lep, sembrerebbe che il legislatore abbia pensato a mettere mano per le Regioni (commi 455 e seguenti) a una sorta di perequazione straordinaria del debito pregresso al 31 dicembre 2021, senza la quale la metodologia dei costi e fabbisogni standard sarà inapplicabile nelle regioni indebitate.

Il Sole 24 ORE aderisce a  **The Trust Project**

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati
ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

Il Sole
24 ORE